

IMMAGINABILI RISORSE 2022
LABORATORIO – Ri-conoscere la soggettività
19 ottobre 2022

SCHEDA

Che nome diamo alla nostra esperienza?

Educatore come creatore di contesti per dare voce, per scegliere e riconoscere la propria soggettività

A - Un minimo di contestualizzazione

Presentazione di un breve video che racconta parte di un percorso a mediazione teatrale all'interno di un Centro Socio Educativo per adulti con disabilità con l'obiettivo di sostenere il cammino di consapevolezza della propria soggettività e di costruzione della propria adultità.

B – Il soggetto che propone la sperimentazione

Cooperativa Iarcobaleno di Bollate (Milano) che persegue obiettivi di autonomia, benessere e inclusione sociale offrendo nei suoi due servizi (Centro Socio Educativo e Servizio di Formazione All'autonomia) percorsi educativi con al centro la CONSAPEVOLEZZA, la PARTECIPAZIONE e la SCELTA degli uomini e donne con disabilità. Relazione Silvia Gioia, conduttrice della sperimentazione.

C – L'esperienza

Il laboratorio a mediazione teatrale aveva come obiettivo **l'accompagnamento di ciascuna persona all'interno di un gruppo verso la scelta e la realizzazione concreta di un proprio desiderio, nonché la partecipazione al percorso dell'altro.**

Il **linguaggio teatrale e artistico** a livello integrato, se utilizzato come **strumento al servizio del processo di autodeterminazione della persona**, permette la costruzione di **contesti comunicativi differenti e coesistenti** grazie ai quali ciascun partecipante ha la stessa possibilità di esprimere la propria opinione e di poter vivere un'esperienza collettiva partecipata e inclusiva.

Nel gruppo sono presenti volontari, utenti ed educatori. Tutti lavorano verso lo stesso obiettivo personale. Alcune fasi del progetto hanno coinvolto anche altre attività all'interno della programmazione educativa, da quella cognitiva a quella di servizio sul territorio.

Fasi:

- lavoro sulla differenziazione tra fantasia e realtà arrivando insieme ad una codificazione: sogno (mondo della fantasia), desiderio (mondo della realtà);
- costruzione di una scatola personalizzata con materiali differenti dove inserire con parole o immagini o colori la lista dei propri desideri;
- lavoro sulla consapevolezza rispetto ai propri punti di forza e fragilità;
- scelta del desiderio da realizzare e del perché della scelta.
- riconoscimento insieme al gruppo delle prove da superare per realizzare il desiderio;
- realizzazione del desiderio, il gruppo dà supporto alla realizzazione concreta in base alle prove superate;
- restituzione al gruppo di emozioni, paure e difficoltà rispetto all'esperienza;

- scelta delle immagini che mi rappresentano per il montaggio video;
- costruzione di un totem di gruppo con le scatole dei desideri.

Ogni partecipante ha potuto attraversare le fasi sopra elencate attraverso la creazione di contesti espressivi diversi all'interno della stessa attività teatrale affinché potesse capire cosa stava scegliendo e perchè.

D – Cosa abbiamo capito

Il lavoro dell'educatore è quello di offrire contesti diversi affinché ciascuno possa avere la possibilità di conoscersi, conoscere, esprimersi, scegliere e allenare il pensiero consapevole.

Gli strumenti che ciascun educatore possiede possono cambiare in base alla propria propensione, formazione, passione. Fondamentale è che questi strumenti costruiscano contesti di possibilità "formativa della persona" verso il riconoscimento della soggettività adulta, diversi da quando vengono usati con finalità didattica.

E – Che domande lasciamo

Nei servizi spesso educatori ed utenti si conoscono da anni. Questa conoscenza a volte porta ad agire delle scelte "per loro" costruendo delle programmazioni educative senza la loro partecipazione.

Quanto siamo disposti a coinvolgere gli utenti nelle scelte della programmazione, che tipo di strumenti utilizziamo come educatori per facilitare l'espressione della loro scelta e la comprensione del percorso che vanno ad intraprendere?